

**NOVITÀ NELLA PROCEDURA****Addio alle schede «segnate», Fico legge solo il cognome**

Meno spazi di manovra sul possibile "controllo" dei voti da parte dei gruppi parlamentari per l'elezione del presidente della Repubblica. All'ufficio di presidenza congiunto di Camera e Senato in cui ieri mattina ha esposto le «regole d'ingaggio» prima del via alle votazioni, il presidente della Camera, Roberto Fico, ha chiarito che durante lo spoglio avrebbe letto solo il cognome del votato ove la scheda rechi solo tale indicazione o quando, pur riportando altre annotazioni, sia comunque «univocamente individuabile» il soggetto cui è attribuito il voto. Il nome e il cognome del votato vengono letti da Fico soltanto nel caso in cui entrambi siano riportati nella scheda e la lettura del solo cognome non consenta l'univoca attribuzione del voto.

Si tratta di un'informazione importante: la lettura del solo cognome e non la lettura «tale e quale» del voto evita che si capisca come possano aver votato alcuni gruppi, ad esempio a seconda della posizione del nome prima o dopo il cognome o con l'aggiunta di un titolo accademico o con l'abbreviazione del nome con l'iniziale. *Escamotage* più volte usati nelle precedenti elezioni del capo dello Stato dai gruppi parlamentari. Storico fu il caso della votazione del 2013 in cui Franco Marini era candidato del centrosinistra e non venne eletto. Le variabili furono tante, da «Marini Franco» a «Franco Marini» a «Marini dottor Franco» o «Franco dottor Marini».

Fico ha quindi chiarito che nello spoglio verranno lette tutte le schede tranne quelle identificabili come nulle: tra queste, quelle che riportano più nominativi o parolacce o segni di riconoscimento, che siano illeggibili o vadano a soggetti non eleggibili (privi cioè di cittadinanza italiana e del godimento dei diritti civili e politici o sotto i 50 anni d'età). La durata di tutte le operazioni è stata prevista in circa 6 ore. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

